

**Maria Cristina Bassi. *La catalogazione delle risorse informative in Internet*. Milano: Editrice Bibliografica, 2002. 247 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 66). ISBN 88-7075-573-8. Eur 18,00.**

Nonostante la mia giovane età, anagrafica forse, biblioteconomica certamente, che dovrebbe darmi una certa sicurezza e familiarità nei confronti dell'informatica, ogni volta che mi accosto a una risorsa elettronica per esigenze professionali, catalografiche nello specifico, i dubbi, le insicurezze, i timori emergono di nuovo. Da bibliotecario, mi muovo sempre cercando di avere le spalle coperte: da una norma, un codice, uno standard, almeno delle linee guida. Con questo spirito ho acquistato il libro di cui ora mi trovo a scrivere: mal me ne incolga! *La catalogazione delle risorse informative in Internet* non è, infatti, un manuale, né offre consigli operativi: è la descrizione, semplice e ben strutturata, dello stato dell'arte della catalogazione delle RER ["Risorse elettroniche ad accesso remoto", secondo la terminologia dell'ISBD(ER)].

Il volume ha un impianto fortemente bipartito. I primi due capitoli, introduttivi, trattano dell'impatto delle nuove tecnologie della comunicazione, e in particolare di Internet, sulle biblioteche e affrontano problemi generali sulle risorse elettroniche (la storia della loro diffusione, la distinzione tra RER e REL, le "Risorse elettroniche ad accesso locale", e, infine le peculiarità delle risorse informative reperibili nel World Wide Web). La parte più ponderosa, rispettivamente 70 e 60 pagine, poco meno della metà dell'intero volume, tratta lo specifico problema della catalogazione di questi documenti e descrive i due metodi per affrontarlo, definiti "il tradizionale", ISBD(ER), e "l'alternativo", i metadati.

Il terzo capitolo si sofferma con una certa abbondanza di dettagli sull'ISBD(ER): l'autrice, area per area, raffronta le soluzioni di questo standard con altri formati catalografici autorevoli (in particolare, il precedente ISBD(CF), il cap. 9 di AACR2, *Cataloguing Internet resources* di OCLC). L'esame delle aree, decisamente approfondito, si sofferma, soprattutto, sui problemi dell'indicazione generica del materiale, dell'indicazione di responsabilità, su edizione e versioni continuamente aggiornate; chiara anche la trattazione dell'area delle note.

Alcuni aspetti rimangono, a mio parere giustamente, problematici (a questo in particolare mi riferivo, scrivendo che *La catalogazione delle risorse informative in Internet* non risolve tutte le questioni che apre): il quesito se le risorse disponibili in Internet siano da considerare pubblicate o meno, la distinzione, sempre più labile, fra seriali e monografie, l'unità catalogabile (una singola pagina, un sito intero), cioè la granularità di questi documenti.

I sostenitori della visione più strettamente bibliotecaria del problema, di cui Michael Gorman è forse il più autorevole e convinto esponente, che vede i metadati come un sostituto inefficace della catalogazione tradizionale, potrebbero trovare in queste pagine molti argomenti a favore della propria tesi: i metadati di una risorsa vengono approntati da personale non specificamente preparato (gli autori stessi), secondo linguaggi non formalizzati e non secondo regole semantiche standard (diventando così, secondo Gorman, niente più che un sottoinsieme del MARC), con un livello di dettaglio insufficiente a garantire la mappatura completa di questo formato nel MARC.

Quest'ultimo aspetto rende possibile il passaggio automatico da MARC a Dublin Core, ma impossibile l'inverso, poiché, ad esempio, in DC non è chiara la distinzione fra responsabilità principale e quelle secondarie. Tuttavia, la trattazione di due tra i più diffusi formati di metadati descrittivi, l'intestazione TEI ("Text Encoding Initiative") e il DC ("Dublin Core") ne fa risaltare le particolarità e le valenze specifiche positive:

1. nascono per essere usati in un contesto diverso con i cataloghi di biblioteca;
2. per essere creati non da catalogatori professionisti;
3. ma in maniera più efficiente (rapida ed economica) rispetto ai record catalografici.

Non di secondaria importanza sarà l'interrogativo che l'autrice si pone: se i metadati, cioè, in particolare il DC, si muovono verso una sempre maggiore formalizzazione e standardizzazione, ovvero, più banalmente, verso i dati catalografici che siamo abituati a considerare come tali, "stanno semplicemente reinventando la ruota"? Conseguente l'individuazione di due aree in cui il contributo dei bibliotecari potrebbe rivelarsi fondamentale per l'approccio ai metadati: la garanzia della consistenza e del controllo di autorità, la questione della loro autenticazione. Tentare di rispondere a questi problemi emergenti, poi, potrebbe contribuire a guarire la categoria dalla "sindrome della foca monaca", l'estinzione del bibliotecario, che tanto temiamo, di fronte al crescente processo di disintermediazione nella produzione, ricerca, selezione e accesso all'informazione a cui assistiamo ogni giorno in virtù dell'ampliarsi del WWW.

Chiude l'opera un'appendice su alcuni progetti di catalogazione di risorse disponibili in Internet: InterCat, NetFirst, CATRIONA e CORC. Intento dichiarato è di mostrare che la maggior parte dei cataloghi di risorse internet si sia sempre basata sull'idea dell'integrazione di tali fonti con quelle tradizionali e che col tempo si sia sempre indirizzata verso la coesistenza di standard nati per i record bibliografici (MARC e AACR2) e i metadati, in particolare DC. La sensazione forte che queste pagine ispirano, che è poi diffusa in tutto il volume, è che se, purtroppo, la foca monaca è davvero pericolosamente vicina ad estinguersi, non lo è il bibliotecario: l'indicizzazione automatica delle pagine Web è un obiettivo che pare ancora irraggiungibile e forte è la necessità di operatori umani, fortemente specializzati, che selezionino, indicizzino, diano accesso, organizzino e conservino tali risorse.

L'opera si presenta nel complesso come utile e ben fatta, in particolare per chi si avvicina per le prime volte alla catalogazione di RER. Pesa, nell'organizzazione generale del volume, l'assenza di un indice analitico, che avrebbe semplificato non poco la consultazione. Manca anche, in un'opera così, un glossario, breve e schematico, con le definizioni più utili. Il volume, infine, sconta un po' il fatto di essere uscito a ridosso di Stefano Gambari - Mauro Guerrini, *Definire e catalogare le risorse elettroniche*, Milano: Editrice Bibliografica, 2002 e di essere stato concluso a ridosso del convegno "Le risorse elettroniche: definizione, selezione e catalogazione (Roma, 26-28 novembre 2001), di cui non tiene conto.